



Amazon

Home > Articoli/Recensioni > Don Giovanni il caratterista

Articoli/Recensioni Prosa

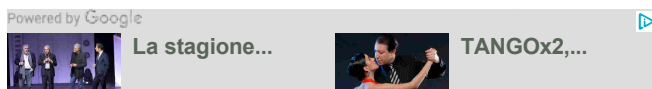
Don Giovanni il caratterista

Valerio Binasco porta al Teatro Stabile di Torino una profonda interpretazione del Don Giovanni

By Valerio Rupo - 6 aprile 2018

30 0

Adv



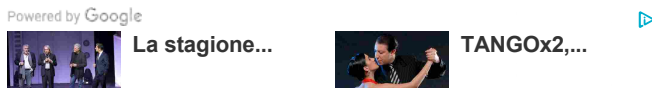
Condividi Teatrionline sui Social Network



Mi piace 1



Foto di Donato Aquaro



Definire "caratteristico" il *Don Giovanni* di Valerio Binasco, dopo le tante parole che sarebbero necessarie per motivare questa aggettivazione, sarebbe comunque decisamente riduttivo. Così come definirlo un *Don Giovanni* "pop" rischierebbe di sminuirlo in maniera eccessiva – nonostante cominci con un prologo scritto (proiettato) su un sipario trasparente a mo' di fumetto, sotto l'accompagnamento delle inconfondibili corde dell'intro di *Stairway to Heaven*; la "caratteristica" fama di Don Giovanni il libertino, il donnaio, l'uomo privo di scrupoli di Molière entra in gioco contraddicendo il tono aulico e religioso della "scalinata verso il paradiso" dei Led Zeppelin. La scalinata che Don Giovanni (qui interpretata da Gianluca Gobbi), l'uomo senza Dio, è genuinamente e ingenuamente convinto di salire.

CERCA TEATRI

Scegli un Teatro...

Cerca in Teatrionline

AMAZON SHOP



ARTICOLI/RECENSIONI



Otello



AMICI17, tutti i colori del talento al serale



Don Giovanni il caratterista



"Calendar girls" di Tim Firth

INTERVISTE

La Soluzione di Binasco al ricercato e sfuggente compromesso tra un testo classico e un contesto riconoscibile – più eclettico che moderno o contemporaneo – è insieme semplice e geniale, risolvendosi nella sperimentazione scenica e linguistica di taglio ora cinematografico, ora letterario, ora totalmente innovativo.

Circondato da un cast tecnicamente impeccabile, al centro di questo contesto quasi ineffabile c'è il Don Giovanni/Gobbi, o meglio la sua ombra: è infatti un personaggio vuoto e vuoto, appiattito dalla sua incapacità di rispettare chi riceve il suo amore distorto, schiavo della sua infame *caratterizzazione*. L'interpretazione di Gobbi non può dunque limitarsi a "caratterizzare" lo stereotipo del grande amatore, latin-lover, sciupa femmine misogino che dir si voglia; viceversa, il suo personaggio viene abilmente descritto e vissuto come un prodotto degli stimoli esterni, animale portato alla salvezza dalla presenza del cibo, mostrandosi irrimediabilmente infantile nel suo pretendere di ottenere l'oggetto dei suoi incontenibili desideri. Nella rilettura operata da Binasco, il Don Giovanni "senza Dio" diventa un Don Giovanni "senza Io", per sempre intrappolato nella sua condizione da sindrome di Peter Pan che gli impedisce di guardare oltre i bisogni e desideri che gli sono propri.

Volontà. Azione. Possesso.

Il famigerato personaggio in tal modo psicanalizzato smette di apparire diabolico, solo per sembrare più umano, perfino più umano di quegli umani stereotipati (ovvero "normali" o presunti tali, conformisti, caratterizzati a tratti netti) che abitano il suo stesso palcoscenico. Ciò non fa del Don Giovanni una vittima di se stesso; né Binasco deve aver mai inteso dipingerne il personaggio sotto la luce del martire, sottraendolo all'aura di negatività che lo avvolge classicamente. Un eroe tragico, piuttosto, colpevole di un carattere turbolento e irrequieto.

Un carattere tratto dalla classicità di Molière che tanto facilmente può essere riconosciuto nelle persone di oggi, moderne, contemporanee o presunte tali.

Don Giovanni

di Molière

regia di Valerio Binasco

con Vittorio Camarota, Fabrizio Contri, Marta Cortellazzo Wiel, Lucio De Francesco, Giordana Faggiano, Elena Gigliotti, Gianluca Gobbi, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe, Sergio Romano

scenografie di Guido Fiorato

luci di Pasquale Mari

costumi Sandra Cardini

musiche di Arturo Anecchino

produzione Teatro Stabile di Torino – Teatro Nazionale

Powered by Google



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Intervista a Stefano Angelucci Marino, autore ed interprete di "Arturo lo..."



Intervista a Athinaios Michail



Sonics in "Toren" con intervista a Ileana Prudente



Intervista allo specchio... Kledi Kadiu e Dorian Grori

CINEMA TWEET



Cinema Tweet

#Easy di A. #Magnani

Matteo Brighenti - 5 aprile 2018

0

#Easy di A. #Magnani | La linea del traguardo è perdonarsi di essere il numero 2 e andare a ballare pur se non si...

FILM/CINEMA



Cinema Tweet

#Easy di A. #Magnani



Film/Cinema

Rudy Valentino



Lo Spiraglio FilmFestival della salute mentale (8° edizione)



Food & Film: percorsi fuori mercato

VIDEO

